

## LEVICO TERME

Il «caso Gazzetta»  
al Congresso della Fnsi

A PAGINA 12 &gt;&gt;

## GIORNALISTI

IL CONGRESSO FNSI A TRENTO

## LA VERTENZA «GAZZETTA»

Il segretario Lorusso: «A rischio il diritto all'informazione di due regioni come Puglia e Basilicata»

«Non si sequestra  
la libertà di stampa»

● **LEVICO TERME (TRENTO).** La vertenza della Gazzetta del Mezzogiorno irrompe anche nel ventottesimo congresso nazionale della stampa italiana, che si è aperto ieri a Levico Terme, in Trentino. L'applauso dei 500 giornalisti provenienti da tutta Italia ha salutato il passaggio della relazione del segretario generale della Fnsi, **Raffaële Lorusso**, sulla vicenda che coinvolge un giornale simbolo dell'informazione nel Sud del Paese. «Rischiano di essere cancellati 130 anni di storia - ha ammonito - non entriamo nel merito del provvedimento che, nell'ambito di un'inchiesta antimafia, ha portato al sequestro-confisca della società editrice, ma riteniamo che le prerogative della magistratura vadano temperate con il diritto all'informazione dei cittadini di due regioni come la Puglia e la Basilicata. Non si può sequestrare un giornale come fosse un'azienda qualsiasi. E il sequestro non può determinarne la chiusura, con la conseguente perdita di numerosi posti di lavoro».

Lorusso, pugliese di Conversano, in odore di riconferma al vertice della Federazione nazionale della stampa, nella sua relazione ha toccato tutti gli argomenti caldi che riguardano la categoria. Temi che, in molti casi, minacciano la sopravvivenza stessa del giornalismo, del pluralismo e del diritto all'informazione sancito dalla Costituzione. Quasi due ore di discorso, più volte interrotto dagli applausi dei delegati e degli ospiti del centro congressi «PalaLevico». Applausi ancor più scroscianti quando il

segretario uscente ha ricordato i troppi giornalisti minacciati, i 21 costretti addirittura a vivere sotto scorta: da Sandro Ruotolo a Paolo Borrometi. O quelli uccisi in circostanze non ancora chiarite: da Ilaria Alpi e Miran Hrovatin ad Antonio Russo.

E poi Antonio Megalizzi, il giovane cronista precario trentino vittima dell'attentato terroristico di Strasburgo dello scorso dicembre. Proprio alla sua memoria è dedicato il XXVIII congresso del giornalismo italiano. Nel ricordo, è stato accomunato anche Giulio Regeni, il ricercatore universitario torturato e assassinato in Egitto. A Levico sono attesi sia i genitori di Megalizzi che quelli di Giulio Regeni e di Andy Rocchelli, fotoreporter ucciso in Ucraina nel 2014.

«L'informazione non è un algoritmo. Libertà, diritti, lavoro nell'era delle fake news» è il tema su cui per tre giorni si confrontano i partecipanti al congresso.

Lorusso e il presidente della Fnsi Beppe Giulietti, alla vigilia dei lavori, avevano cercato un dialogo diretto con i rappresentanti del governo. «Sui temi del lavoro, del futuro della professione, delle querele bavaglio e della libera informazione - era stato l'appello - auspichiamo di poterci confrontare con il presidente Conte, il ministro Di Maio e il sottosegretario Crimi, che abbiamo formalmente invitato al Congresso. Più volte si è detto che è necessario che sindacato e governo si confrontino sui temi del precariato e del lavoro giornalistico: non c'è sede più idonea, pub-

blica e trasparente per parlare con la categoria di questi temi. Il premier e i ministri sono i benvenuti: il confronto è sempre salutare, anche quando le posizioni possono sembrare distanti o inconciliabili».

L'invito è caduto nel vuoto.

Messaggi di saluto sono stati inviati dai presidenti della Camera e del Senato, Fico e Casellati, e dal presidente del Parlamento europeo, Tajani. Significativo quello del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, già ripetutamente sceso in campo a difesa dell'informazione. A conferma dei rischi che corre nell'era della comunicazione attraverso «280 caratteri che diventano virali», del monopolio delle notizie in mano ai giganti del web come Google, ha ricordato Lorusso. Eppure, «la libertà di stampa è tutto» per una democrazia, ha sottolineato il segretario citando Mario Borsa, direttore del Corsera, fiero oppositore delle leggi fasciste sulla stampa.

Oggi il congresso prosegue con gli interventi e il dibattito. Domani l'elezione del nuovo segretario nazionale.